

CIPRO

Ricevendo alla Casa Bianca il ministro degli Esteri Turkmén

Reagan ammonisce la Turchia

Respinte una per una le pretese di Ankara

Washington: ritirare il riconoscimento allo Stato cipriota separato - Funzionario turco: «In caso di conflitto batteremo la Grecia»

ANKARA — Gli Stati Uniti hanno risposto alle pretese della Turchia, che aveva chiesto ufficialmente al governo di Washington di riconoscere lo stato di fatto della proclamazione di uno Stato turco-cipriota. È stato lo stesso presidente americano Ronald Reagan a rispondere negativamente alla richiesta che era stata avanzata dal ministro degli Esteri turco İtler Turkmén affermando che la Turchia deve esercitare concrete pressioni sulla comunità turco-cipriota dell'isola affinché venga revocata la dichiarazione unilaterale di indipendenza.

«A quanto riferisce il giornale turco a larga tiratura «Milliyet», il ministro degli Esteri turco aveva inviato alla Casa Bianca una lettera in cui si chiedeva agli Stati Uniti di uscire dal lungo riserbo che avevano mantenuto sulla questione. Nella lettera, il ministro riferisce che il giornale, si chiedeva in particolare: 1) di non fare pressioni su Ankara perché il governo turco non desisterà dalla sua decisione di riconoscere lo Stato turco-cipriota; 2) di convincere i greci e i greco-ciprioti affinché abbiano inizio le conversazioni intercomunitarie; 3) di «porre fine alla campagna per il non riconoscimento dello Stato turco-cipriota»; 4) di far proseguire la cooperazione militare ed economica nonostante i recenti sviluppi nell'isola di Cipro.

Lo stesso «Milliyet» riporta anche estratti della risposta americana che sembra ribattere negativamente punto per punto le richieste di Ankara. Nella lettera americana si afferma: 1) che la comunità turco-cipriota deve mutare la sua decisione in merito alla proclamazione dell'indipendenza; 2) che la Turchia «deve ritira-

re il suo riconoscimento della Repubblica turco-cipriota»; 3) che gli Stati Uniti proseguiranno la loro campagna per convincere tutti gli alleati a non riconoscere la Repubblica turco-cipriota; 4) che Ankara deve presentare delle proposte concrete in merito se desidera che inizino le conversazioni intercomunitarie a Cipro.

La conferma del netto rifiuto americano di sostenere le pretese turche si è avuta ieri con un comunicato di Washington dopo l'incontro che Reagan ha avuto con il ministro degli Esteri turco. Fino a questo momento non si registra alcuna reazione del governo di Ankara alla presa di posizione americana. In precedenza, un alto funzionario del governo turco aveva dichiarato all'ANSA che «l'atteggiamento rigido della Grecia» sulla questione cipriota avrebbe potuto «provocare un conflitto tra Grecia e Turchia». «Noi non vogliamo il conflitto», aveva aggiunto il funzionario, «ma se dovesse avvenire «non abbiamo alcun dubbio sulla nostra vittoria», anche in considerazione del rapporto di forze militari tra i due paesi, che è di uno a cinque». Il funzionario turco ha concluso che una guerra tra Grecia e Turchia provocherebbe «l'indebolimento, se non il crollo della NATO».

Sul problema di Cipro vi è stata ieri anche una dichiarazione del Papa durante l'udienza generale nella Basilica vaticana. Di fronte a migliaia di fedeli, Giovanni Paolo II si è detto angustiato per gli sviluppi preoccupanti della questione di Cipro. «Sono attoniti le popolazioni che, dopo averci prolungato sofferenze, da anni attendono che si raggiunga una soluzione pacifica». In precedenza il Papa aveva fatto un appello per la pace in Libano.



WASHINGTON — Il presidente Reagan col ministro degli Esteri turco, İtler Turkmén

BIRMANIA

Attentato di Rangoon: resa nota la confessione di 2 nordcoreani

RANGOON — Tre ufficiali dell'esercito nordcoreano vennero inviati in Birmania con l'ordine di assassinare il presidente sudcoreano Chun Doo Hwan, ma azionarono la bomba a telecomando prima che la vittima designata raggiungesse il mausoleo dei martiri di Rangoon: tanto risulta dalla confessione di uno dei tre resa pubblica dal corso del processo ai due su-

perstiti dell'operazione. Il terzo rimase ucciso mentre tentava di fuggire in direzione del mare. L'attentato al mausoleo il 9 ottobre scorso, costò la vita a 19 persone fra cui quattro ministri e altri alti funzionari di Seul al seguito di Chun in visita ufficiale in Birmania. Chun stava raggiungendo in auto il mausoleo quando l'esplosione devastò l'edificio. La Birmania ruppe le relazioni con

la Corea del Nord al termine di una lunga indagine culminata, stando alle autorità di Rangoon, nelle confessioni dei due killer catturati. La confessione è stata riferita ai giudici dal direttore generale della polizia e segretario della commissione d'inchiesta nominata dal governo, Thein Aung. La Corea del Nord ha decisamente respinto le accuse birmane di coinvolgimento nell'attentato.

AMERICA CENTRALE

Usa pronti a invadere il Salvador, dice Zamora

NEW YORK — Gli Stati Uniti si stanno preparando ad invadere il Salvador sostiene in una intervista al «Christian Science Monitor», Ruben Zamora, portavoce del fronte nazionale di liberazione del Salvador Farabundo Martí. Nell'intervista, raccolta a Managua da Chris Hedges e pubblicata nell'ultimo numero del giornale, Zamora afferma che le truppe USA che verranno impiegate nell'operazione comprenderanno dalle 30 mila alle 40 mila unità.

Secondo il portavoce del movimento di opposizione salvadoregno, i dirigenti americani sono rimasti a lungo incerti se invadere prima il Nicaragua o prima il Salvador. «Hanno scelto quest'ultimo perché impressionati dalla debolezza dell'esercito salvadoregno. Inoltre un intervento in Salvador richiederà un minor impiego di truppe. Prima degli americani verranno mandati «per salvare le apparenze» soldati dell'Honduras e del Guatemala. Successivamente verrà formalmente richiesto l'aiuto USA. E quest'ultimo provocherà l'esplosione di un conflitto regionale: quando gli americani sono andati in Vietnam, hanno dovuto allargare la guerra alla Cambogia e al Laos. Succederà lo stesso anche in Centroamerica. Il Farabundo Martí, ha aggiunto Zamora, «sta preparando nuove tattiche di combattimento per prepararsi a fronteggiare gli americani».

In Salvador, intanto, l'Assemblea Costituente salvadoregna, dopo mesi di incertezze ed accessi dibattiti, ha deciso che le elezioni per il nuovo presidente del Salvador si svolgeranno a marzo l'anno prossimo. Con uno speciale decreto legge, l'Assemblea ha fissato al 25 marzo 1984 la data della consultazione popolare per l'elezione del Capo dello Stato. La legge approvata non fissa la data per le elezioni legislative e amministrative, le uniche che potrebbero introdurre qualche elemento di democrazia nel regime.

CINA

Da ieri Hu in Giappone per migliori rapporti

TOKIO — Il segretario generale del partito comunista cinese Hu Yaobang è giunto ieri in Giappone per una visita di otto giorni, destinata principalmente a rafforzare la cooperazione economica tra i due paesi e a confrontare le rispettive posizioni sui temi di politica internazionale.

Hu Yaobang è accompagnato tra gli altri dal ministro degli Esteri Wu Xueqian e dal primo segretario della lega della gioventù comunista Wang Zhaoguo. Un imponente spiegame di forze dell'ordine — circa 30.000 agenti — è stato predisposto nella capitale giapponese e attorno all'aeroporto «Haneda» per prevenire possibili incidenti da parte di gruppi di estrema destra che si oppongono alla visita.

La parte ufficiale del viaggio di Hu inizia ufficialmente oggi con la cerimonia di benvenuto al palazzo di «Akasaka», sede degli ospiti di stato stranieri, e con una prima serie di colloqui con il capo del governo giapponese Yasuhiro Nakasone.

Domani il segretario del PCC si incontrerà con l'imperatore Hirohito e poi pronuncerà un discorso in parlamento. Nella giornata di sabato è in programma un incontro - dialogo con 3.000 giovani giapponesi e una conferenza stampa dopo la quale Hu Yaobang inizierà un viaggio in varie parti del paese che lo porterà nell'isola settentrionale di Hokkaido, nelle città di Kyoto, Osaka e Kobe e infine a Nagasaki, distrutta da un bombardamento atomico nel 1945, da dove rientrerà in patria il 30 novembre prossimo.

Uno dei temi centrali dei colloqui sarà sicuramente la situazione nella penisola coreana specialmente in relazione al sanguinoso attentato dinamitardo contro il seguito del presidente sudcoreano Chun Doo Hwan avvenuto il 9 ottobre scorso a Rangoon.

COMMONWEALTH

Indira Gandhi: le potenze ripristinino il principio della non interferenza

NEW DELHI — I grandi e scottanti problemi internazionali, il disarmo, le minacce sempre più concrete alla pace, sono stati i temi affrontati dal primo ministro indiano Indira Gandhi nel discorso che ha aperto i lavori del «vertice» dei paesi del Commonwealth. La riunione, che per la prima volta si tiene in India, durerà fino al 30 novembre, ed assume particolare rilievo per il ruolo della regina Elisabetta. Nel discorso di apertura della Gandhi non sono mancati i passi dedicati alla grave situazione economica del Terzo mondo, alla situazione di Cipro, all'invasione di Grenada, che ha dato modo al primo ministro indiano di denunciare l'intervento militare americano nell'isola caraibica.

«Nei più vasti interessi della pace — ha detto la signora Gandhi — le potenze debbono accettare e rispettare rigidamente i principi della coesistenza pacifica, del non intervento e della non interferenza. Non possiamo accettare le ragioni addotte per giustificare l'uso della forza da parte di uno Stato contro un altro; per insediare regimi convenienti o per destabilizzare governi non

graditi. I recenti spiacevoli avvenimenti di Grenada sono stati causa di profonda inquietudine...».

Nel respingere la proposta del segretario generale del Commonwealth, Shridath Ramphal, che aveva parlato di un'intesa di principio per inviare a Grenada una forza di sicurezza dell'organizzazione che sostituisse i soldati americani nell'isola, la Gandhi ha sollecitato invece un immediato intervento che sotto gli auspici delle Nazioni Unite sia in grado di porre fine all'intervento americano. A proposito della situazione di Cipro la Gandhi ha definito «completamente illegale» la dichiarazione unilaterale di indipendenza da parte della comunità turca. «I paesi piccoli che perseguono politiche autonome sono soggetti ad una varietà di pressioni. I recenti sviluppi di Cipro ci invitano a sostituirne un esempio. La dichiarazione unilaterale di indipendenza della cosiddetta assemblea turco-cipriota nella zona occupata di Cipro è del tutto illegale...». Proprio ieri il presidente cipriota, Kyprianou, ha inviato un appello alla conferenza nel quale chiede l'annullamento della dichiarazione unilate-

rale di indipendenza. Parlando della situazione internazionale nel suo complesso, Indira Gandhi ha invitato i paesi della comunità ad adoperarsi perché venga debellata la minaccia nucleare, siano rafforzate la pace e la sicurezza internazionale, sia istituito un nuovo ordinamento economico internazionale. «La pace è in pericolo — ha detto —, la corsa al riarmo è sul punto di non poter più essere controllata; l'incetta di risorse per fabbricare armi sempre più sofisticate si ripercuote negativamente sui paesi in via di sviluppo. Nei paesi poveri il processo di sviluppo ristagna. Il «gap» esistente tra il ricco Nord ed il povero Sud si allarga. Ad alcuni paesi è ancora negata l'indipendenza, come ad esempio in Namibia; o essa viene minacciata o ostacolata come nell'Asia occidentale o a Grenada».

«La continua militarizzazione dell'Oceano Indiano — ha continuato Indira Gandhi — è un pericolo per molti paesi della comunità. Dodici anni or sono le Nazioni Unite proclamarono l'Oceano Indiano zona di pace. Oggi la regione brulica di flotte, basi e nuove strutture di comando create da potenze esterne».

FESTEGGIA IL SUCCESSO DELLE NUOVE FIAT

OFFRE FIAT

Uno, Ritmo, Panda, Argenta, Regata: il nome dei successi Fiat che hanno scandito il 1983. Un anno di imponente impegno industriale, di progresso tecnologico, di incalzante rinnovamento dell'intera gamma Fiat. Un anno di entusiasmanti successi di vendita. La chiara dimostrazione che Fiat sa interpretare meglio di chiunque altro le esigenze del pubblico. Un anno così

non poteva certo chiudersi in sordina. Infatti, per tutte le nuove Fiat ordinate e ritirate dal 21 al 30 novembre, nelle Succursali e Concessionarie Fiat di tutta Italia si festeggia. Ma non aspettatevi brividi o le solite frivolezze. Fiat ha trovato un modo assai più sorprendente e concreto per far partecipare tutti ai vantaggi del suo successo:

una straordinaria riduzione di 500.000 lire* sul prezzo chiavi in mano di tutte le vetture della gamma Fiat disponibili. Tutte, esclusa soltanto la piccola 126. Scegliete liberamente. Dall'Argenta alla Regata, dalla Ritmo alla Panda, dalla 127 alla Uno, in questi giorni potete godere il duplice vantaggio di far vostra subito e a mezzo milione in meno la Fiat di successo che fa al caso vostro. Regalateci subito una nuova Fiat. A conti fatti vi regalate 500.000 lire per festeggiarla come si deve. Offrono le Succursali e i Concessionari Fiat.

Anche con rateazioni Sava e locazioni Savaleasing

DAL 21 AL 30 NOVEMBRE

MEZZO MILIONE IN MENO SU TUTTE LE NUOVE FIAT PER CHIUDERE IN BELLEZZA UN ANNO DI SUCCESSI



FIAT

*La conversione Speciale Offerta non è cumulabile

Brevi

L'ONU: violati i diritti umani in Cile
NEW YORK — Nell'ultimo anno la situazione dei diritti umani in Cile è andata evolvendosi con una tendenza generalmente negativa e, attualmente, tende ad aggravarsi. Lo afferma un rapporto della Commissione Diritti Umani delle Nazioni Unite. Il documento verrà presentato all'assemblea generale al primo di dicembre ma fonti di informazione hanno fatto in anticipo una copia.

Alle proteste, alle inquietudine e allo scontento sempre crescente della popolazione il governo — è scritto nel rapporto — risponde con violazioni gravi e sistematiche dei diritti dell'uomo.

Interrogazioni del PCI sul Centro-America
ROMA — La carenza di iniziative incisive di fronte al gravissimo problema centro-americano emerso dalla risposta del sottosegretario agli Esteri Bruno Cori (PSDI) a due interrogazioni presentate alla Camera da compagni Yvonne Trebbi e Crispa sul Salvador e il Guatemala. Il rappresentante del governo ha dovuto convenire con le denunce dei deputati comunisti sulla tragica situazione in quei paesi, ma ha dovuto anche ammettere la sostanziale impotenza a favore una soluzione politica.

Sakharov non può lasciare l'URSS
PARIGI — Il portavoce dell'ambasciata sovietica a Parigi ha smentito che un diplomatico sovietico abito a due anni al economista per la liberazione di Andrej Sakharov che lo scienziato possa lasciare l'URSS se lo desidera.

Pakistan: poliziotti torturatori impiccati
NEW DELHI — Due ispettori e un agente della polizia pakistana sono stati impiccati ieri a Islamabad condannati per avere torturato a morte un uomo arrestato per un piccolo furto quattro anni fa.

In Perù sciopero a oltranza nei trasporti
LIMA — Trecentomila mezzi di trasporto sono fermi da lunedì in Perù per uno sciopero nazionale a oltranza indetto dai grandi e piccoli proprietari di pullman e camion. Chiedono esonerazione dalle tasse e il permesso di aumentare i biglietti dei passeggeri e dei merci, vista l'inflazione galoppante.

All'Etioopia aiuti della CEE
BRUXELLES — La Comunità economica europea invierà un aiuto di urgenza all'Etioopia di 207 milioni di dollari per soccorrere la popolazione colpita da una terribile siccità. L'aiuto verrà inviato tramite l'UNHCR, l'organizzazione delle Nazioni Unite nei casi di catastrofe. L'Etioopia è associata alla CEE della convenzione di Lomé.

POLONIA

Walesa firma documento della clandestinità
VARSAVIA — Per la prima volta il premio Nobel per la pace Lech Walesa ha firmato un documento della direzione nazionale clandestina di «Solidarność», definendosi presidente di «Solidarność» senza tener conto della dissoluzione del sindacato. Il comunicato precisa che il 19 e 20 novembre scorso ha avuto luogo un incontro successivo del presidente del sindacato Solidarnosc, Lech Walesa, con la «TRK» (Commissione provvisoria di coordinamento). Si tratta del comunicato nel quale si criticano gli aumenti dei prezzi dei generi alimentari previsti per l'inizio del 1984. Il documento diffuso dall'ultimo bollettino clandestino «Informazioni di Solidarność della regione Mazowsze (Varsavia)», precisa inoltre che nella riunione si sono affrontati i problemi connessi all'attività futura del sindacato. Il comunicato, oltre che da Walesa, è stato firmato da Zbigniew Bajak (Varsavia), Bogdan Lis (Danzi-ca), Tadeusz Jedynek (Alta Slesia), Eugeniusz Szumiejko (Bassa Slesia).